

Omelia Cardinale Angelo Comastri

Tutti siamo legati al “sì” dell’Annunciazione

IV Settimana di Avvento

Duemila anni fa a Betlemme di Giudea è nato il Messia promesso da Dio. Egli fu atteso per quasi due millenni da un popolo prodigiosamente guidato dall’alto: il fatto è verificabile ed è umanamente inspiegabile.

Su questo Messia convergono tutte le testimonianze delle Scritture e, a questo Messia, Dio ha appoggiato tutta la storia umana.

Il suo nome è Gesù.

Egli si è presentato come Figlio di Dio ed ha chiesto di credere alla Sua parola in forza delle opere che Egli compiva.

E noi crediamo in Lui, perché senza di Lui tutto è assurdo e opaco.

In questa domenica vogliamo definire gli atteggiamenti giusti per poter ripensare il Suo Natale. E non possiamo trovare strada migliore di quella di Maria: perché è la strada che Dio stesso ha scelto per venire tra noi.

Maria di Nazareth, infatti, è la creatura ideale davanti a Dio. Ella attende nel silenzio di Nazareth: Maria non è una frivola, non è una donna lacerata da vuoti interessi, non è una donna contorta da inquietudini e dalla smania di avere sempre di più. Maria è una donna raccolta, attenta a leggere la vita in profondità, serena, aperta al mistero.

E noi?

Oggi chi rivive il raccoglimento di Nazareth? Chi sa crearsi spazi di deserto per stare con Dio? Chi possiede un cuore in pace, serenamente aggrappato alla sicurezza della bontà di Dio? Chi è attento ai segni della volontà di Dio negli avvenimenti di ogni giorno?

Maria conosce le Scritture.

Tra la Prima Lettura e il Vangelo c’è un salto di mille anni. La Prima Lettura ci presenta Natan che parla a Davide in nome di Dio e dice: «Io farò a te una casa: il tuo trono sarà stabile per sempre!». Israele lesse questa profezia in senso messianico e maturò la certezza che da Davide sarebbe nato il Messia.

Maria conosceva questa Scrittura. Infatti bastarono pochi riferimenti dell’angelo per farle capire tutto ciò che stava accadendo.

Le Scritture! Chi di noi oggi ha tempo per leggere le Scritture?

Quale cristiano oggi legge assiduamente le Scritture lasciandosi formare dalla sapienza che viene da Dio? Quale famiglia ha l’abitudine di pregare col Vangelo e sente suo primo dovere l’impegno di guidare i figli alla conoscenza delle Scritture? Quanto sarebbe più limpida e gioiosa la vita della famiglia se desimo meno tempo alla televisione e più tempo alle Scritture!



Immagine dal sito ACI

Immagine dal sito Vatican News



Un altro motivo di riflessione: Maria non è un’ingenua, non è una sprovveduta, neppure davanti a Dio!

Ella chiede all’angelo: «Come accadrà questo? Io non conosco uomo» (Lc 1,34).

Questa domanda non nasce dal dubbio, né dalla volontà di vedere tutto chiaro: nasce soltanto dal desiderio di capire la volontà di Dio per seguirla.

Maria è stupenda anche in questo: è modello per noi. Quante volte noi siamo pigri nella fede, lasciamo discorsi incompiuti con Dio, facciamo un passo avanti e due indietro! Quante volte il dubbio appanna la strada della fede e ci impedisce di sentire la pace nella volontà di Dio! Quante volte seguiamo la volontà di Dio finché coincide con la nostra e quante volte chiamiamo volontà di Dio ciò che ci fa comodo! Dobbiamo fare verità dentro di noi: nella radice dei nostri comportamenti.

Maria è infine consapevole della sua piccolezza: non per falsa umiltà, ma perché Ella ha coscienza lucida dell’assoluta incapacità umana dinanzi alla salvezza. Maria sa che solo Dio può dare la gioia: per un

dono libero, gratuito, mai meritato da nessuno.

L’uomo può soltanto mettersi in condizione di ricevere il dono: ma la salvezza resta sempre un dono, un regalo.

Per questo risponde all’angelo: «Eccomi! Sono la serva del Signore: disponga di me ed io sarò felice di ubbidire» (cfr. Lc 1,38).

Confrontate l’atteggiamento di Maria con l’orgoglio di oggi.

Quanta presunzione! Quanta sicurezza!

Quanta autosufficienza! Oggi gli uomini sono arrivati a rinnegare Dio oppure a dichiararlo inutile e superfluo. Maria, invece, è come un fiore aperto al sole: sa che senza luce non può vivere ed allora implora umilmente la Luce, grata sempre per essere illuminata.

Presto è Natale: ritroviamo il silenzio, preghiamo con la Scrittura, riconosciamoci mendicanti di una gioia che solo Dio può dare.

In questi atteggiamenti il Natale ci sboccherà nel cuore come dono gratuito di Dio e faremo esperienza della stessa gioia che provò Maria nel giorno meraviglioso dell’Annunciazione.

Cardinale Angelo Comastri